



PIEMONTE

SMART WORKING? SOLO UN PRETESTO CHE L'ASSESSORE GABUSI USA PER ATTACCARE LAVORATORI E SINDACATO DELLA REGIONE PIEMONTE

Impugnare il tema della riduzione dello smart working e del rientro in ufficio **per attaccare i dipendenti regionali e i Sindacati che li rappresentano. Questo ha fatto l'assessore della Regione Piemonte, Marco Gabusi**, durante l'incontro con i sindacati dello scorso 6 ottobre e in un comunicato stampa diffuso due giorni dopo. Attacca per l'ennesima volta i dipendenti **che lavorano e che hanno lavorato, anche in smart working, nel periodo del Covid.**

L'assessore – durante l'incontro con i Sindacati – ha dichiarato che solo i dipendenti dei settori Sanità e Protezione civile hanno lavorato durante il lock-down, e che bisogna rientrare in ufficio ben oltre il 50% delle ore lavorate per tutti, identificando categorie di personale specifiche alle quali viene imposto il rientro a prescindere dal tipo di attività svolta o da situazioni soggettive di difficoltà, **ignorando** che il protocollo d'intesa nazionale, allegato alla circolare della ministra Dadone n. 3/2020, prevede sul tema del rientro, **a norma di CCNL, il confronto con le organizzazioni sindacali e non la semplice informativa, data peraltro incompleta non citando il rientro obbligato di una parte importante dei dipendenti.**

Il tutto con la motivazione di fondo di una **“nuova normalità” e di una “ricaduta economica” positiva per “bar, ristoranti e negozi”** del centro di Torino, lasciando intendere ai giornali e all'opinione pubblica che i lavoratori e le lavoratrici obbligati al lavoro agile in questi mesi non hanno lavorato e che i sindacati difendono i fannulloni di “brunettiana” memoria.

Nessuna motivazione organizzativa, nessuna mappatura delle attività, nessun miglioramento dei servizi resi ai cittadini, niente di niente.

La questione purtroppo è più generale e riguarda le posizioni politiche e ideologiche dell'assessore al personale e della Giunta nei confronti di tutti i lavoratori e le lavoratrici dipendenti e dei sindacati.

Una decisione esclusivamente politica in contrasto con la pandemia in atto e con le scelte del Governo.

Allora, “schiettezza per schiettezza”, l'assessore e la giunta Cirio hanno a cuore la ripresa dell'economia, **ma non abbiamo mai sentito qualcuno di loro sollevare il problema dei contratti nazionali di lavoro scaduti per oltre 3 milioni di lavoratori pubblici e per 10 milioni di lavoratori privati. Eppure un aumento salariale per i dipendenti del settore pubblico e privato non aiuterebbe la ripresa dell'economia?**

E non aiuterebbe la ripresa dei consumi un aumento dell'importo della cassa integrazione, pari a poco più della metà dello stipendio, per i lavoratori e le lavoratrici di tutti i settori, compresi quelli del commercio già notoriamente poco pagati, e del sussidio di disoccupazione per tutti coloro che hanno perso il lavoro a causa della crisi pandemica?

Invece, sempre per incrementare i consumi, la Giunta Cirio **ha sospeso l'erogazione dei buoni pasto ai dipendenti in smart working emergenziale: si tratta di importi destinati a esercizi commerciali nell'ambito della ristorazione, tolti ai dipendenti e non consumati, né nel centro di Torino, né altrove.**

Non solo, alle reiterate richieste sindacali di chiarire che fine fanno questi soldi dei lavoratori, nonché quelli relativi ai risparmi delle sedi chiuse nel lock-down, visto che i lavoratori forzatamente agili non ricevono alcun rimborso per le spese sostenute, **non rispondono. Forse pensano che sia un scandalo, ma non è scandaloso invece spendere 327 milioni di euro per un grattacielo mai finito?....O spendere soldi pubblici per assumere il nuovo capo di gabinetto di Cirio (niente di personale, ma si tratta di 135.000 euro di stipendio l'anno)?**

E pensare che i **Sindacati hanno anche proposto di destinare eventualmente una parte di questi fondi a iniziative di solidarietà verso altri lavoratori o verso le fasce più deboli. Ma persino su questo silenzio assordante e totale!**

L'Assessore Gabusi ha anche attaccato i Sindacati della Regione Piemonte sostenendo che rappresentano una minoranza dei lavoratori regionali.

Vale la pena ricordare, invece, che **alle ultime elezioni RSU (2018) ha partecipato il 77% dei dipendenti (2.460 su 3.193 aventi diritto), mentre alle ultime elezioni regionali ha partecipato il 63,3% degli elettori** e il presidente Cirio è stato eletto con il 49.9% dei voti, evidentemente una minoranza dei cittadini piemontesi.

Concordiamo però su un punto con l'assessore: **i rapporti interpersonali sono imprescindibili** nella nostra società. Da parte nostra sono imprescindibili anche per mantenere i contatti con i lavoratori e, non a caso, molti Delegati sono già rientrati in sede da tempo.

Il furore ideologico per lo smart working non ci appartiene, contrariamente a quello che si vuole far intendere all'opinione pubblica.

Siamo pronti a un confronto serio con l'Amministrazione, anche sullo smart working: un confronto che riguarda anche settore privato e aziende, e che è tutt'ora in discussione tra economisti, sociologi, esperti del mercato del lavoro, sia in Italia che all'estero, con una visione che vada oltre la mera 'società del consumo', verso uno sviluppo sostenibile rispettoso dell'ambiente cui una innovativa e seria applicazione dello smart working può contribuire.

Per noi, il confronto non può prescindere dal rispetto per i lavoratori e le lavoratrici e per le loro rappresentanze, dal mettere al primo posto la salute, non solo dei dipendenti regionali, ma di tutti i cittadini.

Forse l'assessore Gabusi, attento alle richieste degli esercenti ma non alle notizie riportate da tutti i media, non si è accorto che in questi giorni stiamo assistendo, purtroppo, ad una nuova crescita esponenziale di casi Covid e che la sua presa di posizione è perlomeno intempestiva e aumenta il rischio di contagio per tutti: altro che **"nuova normalità", "assurdo e irreal", se non irresponsabile, è il suo atteggiamento!**

Invitiamo, quindi, **l'Amministrazione a revocare la Delibera approvata, a revocare la circolare attuativa e a discutere seriamente dell'organizzazione del lavoro in Regione e della valorizzazione del lavoro, pubblico o privato che sia, riservandoci di indire non lo sciopero del panino, peraltro da noi mai neppure accennato, ma lo STATO D'AGITAZIONE dei dipendenti regionali.**